

## *Augusto Castrucci*



Castrucci nasce a Pisa il 1° gennaio del 1872 e da giovanissimo, dopo la scuola di arti e mestieri, inizia a lavorare come apprendista tipografo ed entra in contatto con ambienti libertari divenendo ben presto un attivo militante anarchico. Nel 1893 risulta idoneo in un concorso per la scuola allievi fuochisti e viene assunto in ferrovia, a Milano, come “Fuochista” sulle locomotive. Le sue idee anarchiche, l’attività rivendicativa ben presto iniziata, e la sua azione tesa ad unire i ferrovieri in un solo sindacato anziché nelle esistenti organizzazioni professionali, lo portano a subire vari trasferimenti, ma dimostrando una grande competenza professionale riesce infine a diventare Macchinista e tornare nel 1903 a Pisa. Nel settembre 1904 partecipa attivamente all’organizzazione del primo sciopero generale nazionale dei ferrovieri, e nel 1905 all’agitazione ed alla lotta in difesa del diritto di sciopero della categoria, divenendo un riconosciuto dirigente dell’ala rivoluzionaria del Sindacato conduttori di ispirazione riformista.

Nel gennaio 1907, in seguito alla costituzione del “Sindacato Ferrovieri Italiani” (S.F.I.), organismo che finalmente rappresenta tutta la categoria, Castrucci diviene segretario della Commissione del personale di macchina.

Nello stesso tempo collabora anche alla stampa anarchica e nel giugno 1907 partecipa al Congresso anarchico italiano che si svolge a Roma. Nel 1908 fonda ed è alla guida della nuova rivista mensile “In Marcia!” sulla quale vengono dibattuti i temi specifici dei macchinisti ed attraverso cui sviluppa una difficile ma costante lotta contro ogni forma di corporativismo; infine nel 1909, al III° Congresso del SFI, è alla testa della componente rivoluzionaria che conquista la maggioranza nel sindacato.

Castrucci si era sempre battuto per l’autonomia del SFI, benché il sindacato aderisse alla Confederazione Generale del Lavoro, e quando nel 1912 viene fondata da sindacalisti rivoluzionari e da anarchici l’Unione Sindacale Italiana sceglie - assieme alla maggioranza del sindacato - l’autonomia dalle due centrali sindacali. Negli anni successivi Castrucci è in prima fila nel difendere l’unità del S.F.I. messa a dura prova dalle spinte settoriali che sembrano prendere il sopravvento dopo il fallimento, nel 1914, delle agitazioni nella “settimana rossa”; alla repressione, che colpisce con arresti e licenziamenti molti ferrovieri, non sfugge lo stesso Castrucci che si vede retrocesso a fuochista per un anno. Dopo lo scoppio del conflitto mondiale, nel gennaio 1915, partecipa al Convegno anarchico italiano che si tiene a Pisa ed in cui si ribadisce la contrarietà assoluta contro ogni guerra. Ed è proprio sul tema della guerra e per la grave situazione attraversata dai lavoratori che i rapporti tra Castrucci e l’USI si fanno più stretti - tanto che al Congresso del SFI del marzo 1915 si esprimerà per l’adesione all’Unione Sindacale - anche se in seguito continuerà nella sua linea di autonomia pensando invece allo scioglimento di entrambi le centrali sindacali ed alla rifondazione di una confederazione unitaria.

Dopo gli anni difficili della guerra mondiale, caratterizzati da censura e repressione, riprendono con forza le lotte sindacali ed i ferrovieri sono all’avanguardia sia nel perseguire miglioramenti categoriali che obiettivi più generali e rivoluzionari. Nel gennaio 1920 Castrucci è alla

testa del grande sciopero generale ferroviario che nonostante i licenziamenti di massa prosegue per ben dieci giorni e si conclude con la conquista delle otto ore di lavoro giornaliero, aumenti stipendiali, la riammissione in servizio degli scioperanti dimissionati. Questa lotta, che segna una completa vittoria del S.F.I., è anche il punto più “alto” raggiunto dal sindacato; da quel momento ha inizio una parabola discendente che coincide con la nascita e poi con l’avvento del fascismo a cui il SFI tenta di opporsi proponendo alle organizzazioni ed ai partiti proletari la costruzione della Alleanza del Lavoro che si formerà tardivamente e debolmente solo nel gennaio del 1922; lo stesso Castrucci, nell’ottobre del 1921, aveva proposto una costituente proletaria a cui avrebbero dovuto però aderire *“tutti quegli organismi che seguono il metodo della lotta di classe e che dissentono dall’indirizzo sindacale della Confederazione del Lavoro”* (da *“In Marcia!”*, ottobre 1921).

La repressione che dopo la costituzione del governo Mussolini si abbatte sui lavoratori, e quindi pure sulla categoria dei ferrovieri con la riduzione degli stipendi e con migliaia di licenziamenti, è implacabile. Anche Castrucci ne subisce le conseguenze e gli squadristi devastano la sua casa a Pisa e ne decretano la condanna a morte; in seguito è costretto a trasferirsi a Milano e poi a Como. Nonostante la sua grande preparazione professionale che lo aveva portato a rappresentare i macchinisti con la Direzione generale delle Ferrovie e con i vari Governi precedenti, come tanti altri colleghi viene esonerato nel marzo 1923 con la ipocrita formula dello “scarso rendimento”, ma in realtà per motivi politici. Tuttavia resta alla direzione del periodico *“In Marcia!”* opponendosi nell’ottobre dello stesso anno alla decisione di adesione del SFI alla CGdL assunta in un ristretto convegno di dirigenti del sindacato. Successivamente, dopo lo scioglimento nel 1925 del S.F.I. da parte del regime, continua a stampare tra mille difficoltà la rivista *“In Marcia!”* che termina le pubblicazioni dopo le cosiddette *“leggi fascistissime”* del 1926. Trova un’occupazione a Milano come conduttore di caldaie a vapore fino alla sua reclusione per sei mesi nel 1930. Condannato a tre anni di confino, commutati in due anni di ammonizione per le condizioni di salute della moglie, viene perseguitato e fermato in più occasioni per tutta la

durata del regime fascista.

Nell’agosto del 1943, caduto Mussolini, invia a Badoglio una lettera in cui richiede “giustizia e riparazione” per i quarantacinquemila ferrovieri esonerati dal fascismo e privati in gran parte della pensione; era questo il primo passo per la rinascita del SFI che si riorganizza nel gennaio del 1944, a Bari, in un congresso delle sezioni meridionali. Castrucci, assieme ad altri dirigenti del sindacato prefascista, intendeva ricostituire il SFI nella precedente autonomia sindacale, contro le interferenze dei partiti e con una visione classista e rivoluzionaria. La situazione politica e sindacale era però profondamente mutata rispetto a quella precedente al fascismo e le forze favorevoli all’adesione alla CGIL prevalsero sia nel Convegno di Bologna del luglio 1945 che al Congresso nazionale di Firenze del marzo 1946 dove Castrucci – nominato segretario *ad honorem* - difese la rivendicazione autogestionaria delle *“ferrovie ai ferrovieri”* contrapposta a quella della nazionalizzazione sostenuta da Di Vittorio. Quindi, al termine del congresso che aveva evidenziato la dipendenza delle correnti sindacali dai rispettivi partiti, dette vita assieme ad altri compagni quali Signorini, Abbate, Malara, Ruffino, alla Formazione apartitica sindacato ferrovieri italiani (FASFI), una associazione che pur non mettendo in discussione l’appartenenza allo SFI si proponeva di difendere l’autonomia del sindacato dalle strumentalizzazioni dei partiti per fini elettorali e parlamentari.



Castrucci teneva comunque all’unità del sindacato e lo dimostrò quando nel novembre successivo cedette tutti i diritti di proprietà della rivista *“In Marcia!”* al SFI, e per esso alla categoria del personale di macchina. Accusato

ingiustamente dai suoi avversari di guardare solo al passato, dimostrò di avere una visione più ampia di molti dei nuovi dirigenti sindacali quando al II° Congresso nazionale del SFI, nel marzo 1948, con molto anticipo sui tempi sostenne la costituzione di una Federazione degli addetti ai trasporti ed alle comunicazioni che unisse i ferrovieri, i lavoratori delle ferrovie secondarie, i postelegrafonici, i lavoratori del mare e quelli dei porti. Al momento della scissione sindacale da parte della corrente democristiana, che portò alla nascita della LCGIL (poi CISL), si aggiunse anche quella di un piccolo gruppo del FASFI che dette vita al Sindacato unitario dei ferrovieri italiani, una operazione a cui si opposero Castrucci e la maggior parte degli “apartitici” che difesero l’unità del SFI.



Augusto Castrucci muore il 27 febbraio del 1952 e le oltre cento corone ed i tanti lavoratori e pensionati presenti al funerale furono la dimostrazione della considerazione e della riconoscenza dei ferrovieri per questo coraggioso

ed indomito dirigente sindacale anarchico. Il SFI, il sindacato che lo aveva visto fondatore e sempre protagonista, gli dedicò un numero monografico della rivista “La Tribuna dei Ferrovieri” ed il successivo III° Congresso nazionale del settembre 1952.

M.S.

#### *Bibliografia.*

AA.VV. - Dizionario biografico degli anarchici italiani. Vol. I°. BFS Edizioni, 2003.

Adriana Dadà – L’anarchismo in Italia: tra movimento e partito. Teti editore, 1984.

Augusto Castrucci – Battaglie e vittorie dei ferrovieri italiani. Zero in condotta, 1988.

Federico Paolini – Storia del Sindacato ferrovieri italiani 1943-1958. Marsilio, 1998.

Mario Fratesi – Macchinista ferroviere. I cento anni della rivista “In Marcia!”. Ed. Ancora in Marcia, 2008.

G. Sacchetti, C. Ferrari, M.C. Cabassi - Ricordo di uomini e lotte del ‘900. Ancora in Marcia, 2000.

I Congressi della CGIL. Vol. I°. Editrice Sindacale Italiana, 1970.

Roberto Manfredini (Tesi) - Difesa Sindacale: la componente anarchica nella Confederazione Generale Italiana del Lavoro (1944-1960). Università di Bologna, anno accademico 1986/87.